

15.

IRIDE FORMENTINI
IN GUIDOTTI

nata a San Benedetto del Tronto
il 26 dicembre 1919
moglie di armatore e negoziante



Formentini Iride, nata a San Benedetto del Tronto il 26 dicembre del 1919, terza di sei figli. I genitori Sgattoni Caterina, Formentini Filippo, mio padre, aveva una rivendita. Mio padre era di Montecosaro, mentre mia madre era di qui, e c'avevano un negozio di generi alimentari, quasi l'unico che c'era su al Ponterotto. La nostra vita è stata lì. Abbiamo ricevuto un'educazione molto bella, molto ferrea, perché era il tempo che chi comandava era uno.

Allora abbiamo imparato tante di quelle cose, i detti, i versi, abbiamo amato la storia, si parlava del Risorgimento, e questo a me è rimasto tutto impresso perché mi piaceva tanto capire, studiare, fare, e così ho vissuto.

Ho vissuto molto bene in famiglia, benissimo, con tanta educazione e rispetto degli altri.

Che ricordi hai della San Benedetto di quando eri ragazzina?

Io ero una ragazzina, siccome dal Ponterotto al paese c'era un bel po' di strada, poi c'era il cimitero, siccome nel commercio mio padre allora c'era la cambiale della poveretta, e c'era la roba che si riceveva da fuori, e si girava sempre con le tratte, con gli effetti. Allora toccava a me, perché lui diceva che parlavo di più, ero più svelta,

mandava a me. Io facevo la strada tre o quattro volte al giorno, giù, per le banche, piccolina com'ero, 12, 13 anni, così ho vissuto.

Poi un bel momento ho trovato un uomo, cioè..lui ha trovato a me! Perché io non capivo, perché ero molto giovane. Ero molto giovane, io non avevo neanche sedici anni, però lui mi ha compreso, il primo regalo, era l'Epifania, mi regalò una bambola, di porcellana perché io ancora giocavo con le bambole! Le persone si meravigliano, anche mia madre che disse la bambola!

Come si chiamava lui?

Guidotti Luigi, abitava a San Benedetto in via San Martino. Lui dopo poco tempo, un anno neanche, si fece la barca. Dopo di lui fece fare anche agli altri le barche per incrementare un po' la pesca di San Benedetto. Mio marito aveva 25 anni, noi eravamo ancora fidanzati.

A lui piaceva andare con la barca, esplorava, andava a Sebenico. Da militare faceva il palombaro, con lo scafandro, non con le tute di adesso! Fu decorato da Mussolini perché andò molto profondo.

Mio marito veniva da una famiglia di marinai che ha girato l'Alaska. Quando Merlini aveva le navi le mandava fuori ad esplorare un po' e mio suocero era imbarcato in quelle navi.

Poi ci siamo sposati, siamo andati in viaggio di nozze, una chimera! Era una chimera, chi ci andava in viaggio di nozze?

Quindi un bel matrimonio.

Sì, poi poco dopo, questo è stato nel '38, poi è nata la mia prima figlia nel '39, e poi la guerra.

Dopo sposati io abitavo in via Ugo Bassi, abitavo lì, felice e contenta, però scoppiò la guerra, io mi trovavo il pomeriggio con la bambina, andavo ai Sacramentini alla messa della sera. Un giorno

per strada, mi fa un uomo “Signò, corri!” “Perché, che succede?” “E’ scoppiata la guerra!” e mo sta novità? Si sentiva i rumori, però... infatti arrivai a casa di corsa... il giorno dopo, perché io c’avevo la radio, se no non ce l’aveva nessuno la radio, io ce l’avevo e sentivo, e infatti scoppiò la guerra. Stetti un po’ lì, poi mio marito dovette partire, con molti altri, con la barca per metterla in salvo, perché qui ci passava il fronte. Partì in una notte di tempesta e di nebbia e io non feci altro che rifugiarmi da mia madre al Ponterotto, con la bambina piccola.

Stetti lì, poi è nato anche un altro bambino, il mio secondo figlio.

Siccome a casa mio padre c’aveva la radio, mettevamo *Radio Londra* la notte, per sentire qualcosa.

Dopo la guerra mio marito è tornato qui. Dopo la disgrazia, che sono rimasta sola, mi sono rimboccata le maniche, e ho dovuto fare da uomo e da donna.

Me la può raccontare questa disgrazia?

Lui puliva la barca, perché ogni anno, ogni tanto, puliva la barca anche sotto, ma lui lavorava sempre, perché io gli dicevo “Non ci andare a lavorare! Ci stanno i marinai, perché ti devi sacrificare?” Ma lui dagli il lavoro e nient’altro! Non mi faceva mancare niente, mi voleva bene, un santo, per dire.

Però dopo lui andò, mentre stava in coperta, e c’era una scala a pioli, nello scendere scivolava, allora si portava gli zoccoli, perché si bagnava i piedi, è scivolato ed è caduto di schiena. Siccome c’era la sabbia, la sabbia attutisce, e gli bloccò i reni.

Quindi la barca dopo la disgrazia di tuo marito l’hai mandata avanti tu?

Per forza, l’ho mandata avanti, i figli ci stavano, un negozietto me

lo misi, un negozio di generi alimentari qui in via Alfieri, e mi sono data da fare. Ho fatto tutto da sola, perché quando la barca d'estate andava ad Anzio, io con l'autista del camion mi mettevo lì sopra e andavo ad Anzio. Andavo là e vendevo..oppure c'era da andare a Pescara, io, lasciavo tutto, prendevo il treno e andavo a Pescara. Arriva la barca, vendo e poi ritorno.

E il negozio qui chi lo seguiva?

C'era mia sorella, che stava con me, e ci mandavo lei perché era brava, aveva lavorato con mia madre che aveva un negozio grande di alimentari.

Il momento più brutto è stata la disgrazia di suo marito. Invece il momento più bello che ricorda?

Da giovane, dopo non ne ho avuti più. Ho avuto una giovinezza stupenda, perché c'ho avuto dei genitori... babbo, siccome era malato di gotta, mamma faceva da uomo e da donna, è stata un carabiniere, non ha mai avuto paura neanche dei tedeschi! Anche adesso quando vado al mercato, le contadine che vivevano allora, hanno sempre il nome di mamma in bocca!

Che scuole hai fatto?

Io ho fatto la quinta, le mie sorelle la terza, la quarta. Io fino alla quinta perché mi è piaciuta la scuola, il sapere... mi piaceva il sapere.

In che anno hai venduto la barca?

Non mi ricordo. C'era il mediatore, eravamo tre, ci vendette la barca a tutti e tre.

Allora due ragazzi, che era venuti dalla Romagna, su, chi lo sapeva chi erano, lui era il mediatore, ha venduto sta barca per undici milioni. Lui ha preso i soldi, questi non si sono visti più. Seppi che stavano di casa vicino ai pompieri, sopra, io tutti i giorni andavo lì. “Mi volete dare i soldi? Io ho i figli, li devo crescere, come faccio?” Un giorno mi chiamano. “Venga su signora” dice “Guardi, noi non ce li abbiamo i soldi” “Embè con la barca che ci faceva?” Andai giù da NTuni “O Tonì, ma dov’è andata a finire *lu* “*Piergiorgio*”?” i pianti miei, i pianti miei... non mangiavo... dico. Tutto da per me... con chi mi sfogavo?

“La barca sta a Cesenatico”.

Allora chiamai uno, mi fece da motorista, poi c’era mio cognato, in tre partimmo, e la barca stava lì in rada a Cesenatico. Li rintracciai, e dico “Come si fa?” “Signora, se la rivuole, se la porti via”.

Io mi portai il motorista, e la barca la riportai quaggiù. Venne uno della bassa Italia e comprò sta barca a metà prezzo. Andiamo a fa il conto dal notaio Pallisco, quello fa gli assegni e fa gli assegni a loro, a me niente, dissi “Ma come! La barca è la mia” dice “No, perché è stata fatta la valutazione, questo e quell’altro” non ho preso una lira.

Tu hai avuto come modello di riferimento tua madre?

Io ho avuto i miei.

Più tuo padre o più tua madre?

Mia madre... mia madre, quando vicino a casa nostra c’era il podestà, Anelli, allora lì c’erano i tedeschi. Un giorno Gianni con Neutro Spinozzi rubarono una bicicletta. I tedeschi ammazzarono Neutro, Biancò in mezzo alle terre, bruciarono tre case, noi stavamo dentro casa rinchiusi lì, e poi i tedeschi presero mio padre, mio cognato, li

cacciò fuori di casa, li mise lì... per sparargli.

Nel frattempo mia madre, che esce di casa e vede mio padre e mio cognato per terra, al muro, e questi con i mitra pronti. Nel frattempo viene una camionetta, due militari e un ufficiale, un ufficiale che stava in piedi su sta camionetta, correva all'impazzata. Come scende questo ufficiale, mamma lo abbraccia, lo stringeva così forte che lui non riusciva a dimenarsi! Mamma gli diceva "Innocenti, innocenti quelli lì sono!" Allora questo tenente li fece fermare e non li fucilarono. Mamma si ritrovò tutta coperta di sangue perché come andò per terra con le ginocchia, dopo quasi svenne per l'emozione, però il tenente fece... quello ha visto a mamma, ha pensato alla madre. Questo è stato il 13 giugno.

Hai qualche rimpianto?

No, perché io la vita l'ho vissuta giorno per giorno come si presentava in casa, perché in casa non si poteva pretendere altre cose.

Tre parole sole dico ai miei nipoti: dovete essere sereni, rispettare gli altri e salutare gli altri come potete, però non vi fate pestare i piedi. Mio padre diceva: "non ti curar di loro, ma guarda e passa".

Uno non vale perché è ricco, perché qua, perché là. Finisce tutto. Finisce i soldi, finisce i denari, finisce tutto! Chiuso! Quando t'ha messo la cosa sussopra, è inutile a di le ville, i terreni. Sì, per vivere ci vuole, per carità ci vuole tutto, però quest'attaccamento, questa superiorità fasulla.



Simili ai fiori che bucano la neve
(15/16)

Daniele Cinciripini

Palazzina Azzurra
San Benedetto del Tronto

5.–16. febbraio 2011

—

Si ringrazia l'Assessore alla Cultura del
Comune di San Benedetto del Tronto,
dott.ssa **Margherita Sorge**,
per aver sostenuto e condiviso
il progetto nelle motivazioni
e nel percorso.

Si ringraziano inoltre
Benedetta Trevisani
Cristina Marziali
Cristiana Bianucci

Interviste
Daniele Cinciripini

Progetto grafico
Demetrio Mancini

Stampa
Tipolitografia Cruciani

La foto in copertina è stampata
su carta Hahnemühle Albrecht Dürer.